

Don Gino Rigoldi>>
Davide Comunello
Milano

Da più di quarant'anni, ovvero sin da quando è stato ordinato sacerdote, Gino Rigoldi è un "don" che vive in prima linea: e

infatti pochi sono quelli che possono dire di conoscere come lui il mondo del disagio giovanile, i suoi problemi e pure le speranze. Ed è anche per questo che nei giorni caldi della polemica sulle impronte per i bambini rom, ipotizzate dal ministro Maroni, molti gli chiedono di esprimere un'opinione.

D'altronde, il curriculum di don Gino parla da solo: cittadino benemerito del Comune di Milano e Cavaliere della Repubblica, ma soprattutto cappellano dell'Istituto penale "Beccaria" dal '72 e presidente dell'associazione no profit "Comunità Nuova onlus", Don Gino si occupa del reinserimento nella società di giovani detenuti, migranti, tossicodipendenze. Normale, quindi, che sul dibattito in corso abbia una visione che solo un uomo "sul campo" può sviluppare: e così, quando si parla di «schede», il sacerdote non va per il sottile.

«Prendere le impronte è una misura inutile e da incompetenti - dice il sacerdote - avere a disposizione dei numeri equivale a un interesse statistico e niente più. Questo, almeno per i nomadi stranieri: per quelli italiani i Comuni dovrebbero accettare di dare loro la residenza, visto che molti bambini e adulti non dispongono di alcun documento».

E quindi cosa bisognerebbe fare?

L'unica soluzione è quella di lavorare sulle famiglie e "contrattare" con i genitori la cura dei bambini. Servono dei patti precisi, eventualmente anche duri, nei quali si dà assistenza ma si ottiene in cambio il rispetto delle regole. D'altronde, fuori dal clan non riescono a stare: abbiamo provato anche con l'inserimento in comunità, ma poi scappano. I rom sono un popolo compatto e in ogni caso il ragionamento della tolleranza zero dura quindici giorni. Poi, tutto torna come prima.

Ma al di là della questione nomadi qual è il "polso" che lei prende alla Milano di oggi?

Ora come ora c'è sconforto, si sta diffondendo l'idea che tutto stia andando male. C'è anche molto rancore, la gente si vede circondata da nemici mentre si insiste sulla sicurezza per motivi opportunistici, trattandola come un'emergenza e creando dei falsi miti.

E invece come la vede lei?

A Milano ci sono tante isole importanti, composte dall'associazionismo di chi invece insiste nel farci vedere come sia possibile migliorare.

Lei è un esperto di giovani: cosa

«Le impronte ai bimbi sono da incompetenti la soluzione per i rom è un patto coi genitori»

"Don" in prima linea >>> La radiografia è quella di una Milano «disgregata, incurante dei giovani». Problema casa: «Alle promesse dei politici io non ci credo»



sta succedendo alle nuove generazioni?

Bisogna chiedersi perché ci sono certi comportamenti aggressivi: il carcere è pieno di ragazzi italiani che vivono l'ansia per il futuro, mentre la cocaina diventa l'acceleratore di energie balorde. I giovani di oggi mi sembrano molto disgregati.

Lei ha anche fatto l'esempio della recente retata a Quarto Oggiaro, quella dei presunti «baby boss»: perché?

Milano non si cura dei suoi giovani, la città si immerge nel lavoro e pensa che siano in grado di diventare grandi da soli: è così, invece, che cadono vittima dalle regole dettate dal commercio e dalla febbre del prodotto, si fanno imbrigliare dalla moda. Anche la droga diventa un bene di consumo e dal sapore di sfida: e ormai fa parte di quei comportamenti per sentirsi "in".

Un altro tema che le sta a cuore è quello della casa, anche e soprattutto quella "per tutti": però, in materia, dice di fidarsi poco e di essere un "seguace" di San Tommaso.

In tema di casa non credo alle

"C'è anche molto rancore, la gente si vede circondata da nemici e si insiste sulla sicurezza per una questione di opportunismo"

"Serve un vero progetto di housing sociale, che preveda il diritto ad un'abitazione per un operaio che guadagna mille euro"

promesse della giunta comunale o della Regione: e non ci credo proprio perché ho sempre vissuto qui a Milano. Quando vedrò le ruspe e i lavori, allora ci crederò, ma ormai anche l'edilizia convenzionata è un ambito per chi ha i soldi: serve invece un vero progetto di housing sociale, che preveda l'accesso alla casa anche per un operaio che guadagna mille euro al mese.

Per garantirgli un canone agevolato?

Più che agevolato un vero "canone sociale", tenendo presente che ci vuole un giusto mix: l'operaio che si mescola allo studente, al professore, o al poliziotto.

Torniamo a parlare di immigrazione: ha detto che ci sono alcuni casi in cui sarebbe meglio che alcuni stranieri restassero nei loro paesi di origine, lavorando su accordi bilaterali per creare delle occasioni a monte. Quali sono le ragioni?

Ci sono giovani che arrivano qui e non trovano nulla, se non suggestioni delinquenziali. Non reggono la pressione ed è proprio allora che vengono attratti da offerte pericolose: e questo, ovviamente, non va bene. <<

La presentazione

Il dibattito
Uno sguardo attento
su Milano DNEWS



I due volti di una metropoli

Lo studio >> Il Rapporto della Fondazione Ambrosianum: problemi, ma non solo

>>
Silvia Cravotta
Milano

Una metropoli dinamica ma non ancora in grado di affrontare al meglio le problematiche a cui va incontro. È questo il ritratto di Milano, dai toni più scuri che brillanti, che emerge dal XVI Rapporto sulla città della Fondazione Ambrosianum. Scarsa pianificazione territoriale, emergenza abitativa, giovani in fuga, poca coesione sociale: questi alcuni dei punti deboli di una città che «di anno in anno cambia pelle, ma anche aggrava quegli aspetti di inefficienza che complicano la vita di alcune categorie di persone», spiega Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianum e autore della presentazione che apre il volume. Numerosi gli approcci scelti per questa sorta di check up dello stato di salute della città meneghina: l'occhio dei vari autori che

hanno lavorato al rapporto si è concentrato sui tradizionali aspetti urbanistici, demografici e ambientali, ma senza trascurare emergenze come il problema della casa, la riqualificazione delle periferie, i temi della sicurezza e della criminalità. Milano è una città a cui «manca una socialità positiva», afferma Eugenio Zucchetti, curatore del rapporto. Per recuperarla è necessario iniziare a pensare e pianificare la città, le sue periferie e i suoi spazi verdi, ma anche avere come obiettivo il progetto di una casa per tutti. Milano è poi «una città dai legami fluidi», dove non si è preso atto delle trasformazioni demografiche e dove le famiglie sono sotto stress. Per loro, continua Zucchetti, è necessario «ripensare lo stato sociale, dare vita a un welfare che porti al di fuori della famiglia una serie di servizi, come quelli di cura ai bambini e agli anziani». La Milano di oggi è una città che sperimenta nuove forme di convivenza, povera di giovani e dove è

sempre più difficile conciliare occupazione e fecondità. Un problema, quest'ultimo, di cui va incolpata anche l'impresa, secondo Pietro De Carolis, membro di Giunta di Assolombarda. «Le imprese hanno fatto della maternità un problema gravissimo di efficienza – spiega – un non-senso in un Paese come il nostro a natalità bassissima». Più coesione sociale, una riqualificazione urbana davvero pensata e il coinvolgimento degli attori locali a tutti i livelli sono gli elementi della ricetta proposta per provare a sciogliere alcuni di questi nodi, tra cui spiccano criminalità e sicurezza, in cima alle preoccupazioni dei cittadini. Nel rapporto non ci sono, però, solo aspetti negativi: emerge con forza, tra gli altri, il ruolo di eccellenza del non-profit milanese, un settore a forte sperimentazione e innovazione. Si tratta di «un capitale per la città», scrive Gian Paolo Barbetta, docente all'Università Cattolica. <<

La ricetta

Expo, occasione per far nascere una nuova forma di socialità



>> Oltre l'Expo. È questo il filo rosso che attraversa i vari capitoli del libro, edito da Franco Angeli con la collaborazione della Fondazione Cariplo. L'annuncio della vittoria milanese è arrivato a opera già iniziata, ma non ha trovato difficoltà a inserirsi. Oltre a portare vantaggi da un punto di vista economico e culturale, l'esposizione mondiale del 2015 potrà essere – secondo l'auspicio di Marco Garzonio – un volano per lo sviluppo in termini di socialità e di coinvolgimento di quelle fasce sociali tradizionalmente considerate più deboli, ma che in realtà costituiscono l'ossatura e la struttura portante della città.

Dunque il rapporto guarda all'Expo non solo come a una buona occasione per nuovi investimenti ed edifici da costruire, ma anche come una sfida democratica e una buona occasione per aumentare la partecipazione dei giovani, anello debole – a sorpresa – del variegato ecosistema milanese. <<

prenota subito
e risparmi

10.000 posti dall'Italia a tariffe
scontatissime se prenoti dall'1 al 7 luglio
e viaggi dal 7 luglio al 31 agosto

voli da milano orio al sero, verona, treviso, pisa, napoli, voli da roma fiumicino per amsterdam (rotterdam)
consulta il sito e scopri tutte le nostre offerte

transavia.com



ambrosianum